

La figlia Fiammetta “Mattarella ci aiuti a chiarire il ruolo di quei magistrati”

SALVO PALAZZOLO, PALERMO

«Cosa fa il Csm? Perché questo reiterato silenzio sui magistrati che hanno avallato il falso pentito Scarantino?». Fiammetta Borsellino, la figlia di Paolo, è amareggiata. E, ora, rivolge un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, capo del Csm. Dice: «Il fascicolo che a settembre era stato aperto sui magistrati non può restare vuoto. Bisogna fare chiarezza sulle gravi lacune procedurali che configurano addebiti di carattere disciplinare, lacune messe in risalto dalle motivazioni del Borsellino quater».

Quant'è complesso il percorso per accertare la verità sulle stragi del 1992?

«Bisogna fare di tutto per cercare quella verità. E purtroppo non viene fatto o è fatto male. In questo momento, risposte stanno arrivando soltanto dalla procura di Caltanissetta, che prosegue le indagini fra tante difficoltà, innanzitutto la carenza d'organico, spero davvero sia messa in condizione di lavorare dal Csm e dal ministero. Ma su via D'Amelio risposte devono arrivare anche da altre istituzioni. Risposte tangibili e non parate in occasione del 19 luglio, per l'anniversario della morte di mio padre e dei poliziotti».

Dove sarà quel giorno?

«La famiglia Borsellino si chiuderà in una commemorazione

strettamente privata, per sancire un lutto rinnovato dalle nefandezze che stanno emergendo. Il nostro silenzio sarà rotto soltanto quando arriveranno le risposte che aspettiamo da parte degli uomini dello Stato».

Quanto è importante la sentenza del Borsellino quater?

«Non è un punto di arrivo, ma di partenza, che il Csm deve acquisire al più presto. Alcuni dei magistrati che hanno avallato il falso pentito continuano a ricoprire incarichi importanti. Anna Palma è avvocato generale di Palermo, Carmelo Petralia è procuratore aggiunto a Catania. Nei miei incontri con gli studenti faccio sempre la lista delle domande che vorrei rivolgere a



Insieme al mare
Paolo Borsellino
in una foto al mare
con la figlia Fiammetta

“

Chi ha avallato
le dichiarazioni del falso
pentito Scarantino
ricopre ancora incarichi
importanti. Il Csm deve
intervenire: il fascicolo
aperto non resti vuoto

”

quei magistrati».

Ne faccia una.

«A Ilda Boccassini, anche lei in quel periodo a Caltanissetta, ed era fra i pm che non credeva a Scarantino, vorrei chiedere perché autorizzò dieci colloqui investigativi dell'allora capo della Mobile La Barbera proprio con Scarantino, nonostante avesse già iniziato a collaborare con la giustizia».

Un'altra domanda che vorrebbe fare.

«Al magistrato Giuseppe Ayala, che nel 1992 era parlamentare, vorrei chiedere perché ha fornito sette versioni diverse dei momenti successivi alla strage, in cui si trovò fra i primi in via D'Amelio a tenere in mano la borsa di papà. E poco dopo scomparve l'agenda rossa».

A dicembre ha incontrato in carcere gli assassini di suo padre, Giuseppe e Filippo Graviano. Perché ha chiesto di vederli nuovamente?

«La ricerca della verità non può limitarsi a processi e risarcimenti. C'è un dolore dentro che può essere colmato soltanto da questo tipo di incontri, che hanno un valore non soltanto per i familiari delle vittime, ma anche per gli assassini, per i mafiosi, pure loro hanno un'anima e potrebbero rivedere quello che hanno fatto sotto un'altra luce. È la speranza più grande, che in questo momento mi è stata negata, una cosa terribile. E ufficialmente nessuna istituzione mi ha spiegato perché non posso proseguire il mio percorso».

Qualche magistrato ha ipotizzato il rischio di inquinamento delle prove, nel caso di una eventuale decisione dei boss di collaborare.

«Ma io non sono un magistrato, in carcere non parlo di indagini, non vedo alcun rischio di inquinamento. Vedo solo una grande speranza negata».